



Rione San Paolo 1259 il Palio di Ferrara



Il foulard porta i colori del **Rione "San Paolo"** del Palio di Ferrara: "*di nero e d'argento, caricato di uno scudo d'azzurro all'aquila sorante d'argento su una ruota di rosso ad otto raggi*": questa la descrizione, secondo il linguaggio araldico, del nostro Gonfalone. Vediamo, in dettaglio, la lettura ed il significato delle varie raffigurazioni iniziando dallo stemma della Contrada:

-Aquila d'argento, imbeccata e membrata d'oro, linguata ed armata di rosso, in campo d'azzurro: significa che l'aquila d'argento (bianca) ha il becco e le zampe d'oro (giallo) e la lingua e gli artigli rossi; la superficie dello scudo è azzurro.

Quella che spicca sui nostri colori non è propriamente *estense* nè *araldica*: è stata ridisegnata nel 1933 quando, dopo una "vacanza" iniziata all'incirca dopo la proclamazione del Regno d'Italia (1861), si è voluto ridare vita alla tradizione. La Storia, però, ha comportato sostanziali diversità ed evidenti differenze rispetto i motivi ispiratori originali, le modalità, i percorsi e le distanze delle gare.

SIMBOLISMO ED ARALDICA

- **AQUILA:** è il più nobile degli uccelli; è simbolo di nobiltà di natali, di gloria, grandezza d'animo, forza, potenza, valore, prudenza, strategia, vittoria, monarchia e dignità ereditati da una sola persona.

Ruota di rosso ad otto raggi: ruota, ad otto raggi, smaltata di rosso.

- **RUOTA:** è il simbolo della Fortuna, della mutabilità e del favore.

- **ROSSO:** è il colore più nobile del blasone; racchiude e trasmette i significati di forza ed ardore in amore, nella religione, in guerra ed in politica; è il colore del fuoco e del sangue, ma anche della generosità d'animo e della Giustizia. Solo i Sovrani potevano concedere ad altri, per altissimi meriti, il privilegio di fregiarsene nell'arme.

La stessa *arma*, inizialmente di uno smalto, poteva assumere - per concessione del Sovrano, come già detto - il colore *rosso* per riconosciuti meriti di guerra: così sembra essere stato per la nostra *Ruota*, inizialmente d'oro e di cui si vedrà più avanti.

Taluni pretendono che la *Ruota* sia stata adottata da Nicolò II *il Cioppo* (lo Zoppo) per la fortuna di essere sfuggito ad una violenta sommossa popolare, causata dall'eccessivo inasprimento delle tasse sul grano e sulle granaglie, apportato per finanziare la selciatura della piazza, che portò il Popolo ad irrompere nell'Ufficio delle Gabelle (nelle vicinanze della Cattedrale), bruciarne i registri, sequestrare l'inviso Giudice dei Savi (che, come sempre, aveva solamente applicato le direttive del suo Signore), impiccarlo, squartarne il corpo (le interiora furono date in pasto ai cani) e correre agli estremi confini della Signoria Estense per esporre, quale monito, quei miseri resti infilzati su lunghe lance (3.5.1385).

Questa sommossa sembra sia stata il pretesto per la costruzione del Castello di Ferrara che, intrapresa il giorno di San Michele (19 settembre) di quello stesso anno, prese il nome da quel Santo.

Altri vogliono che la *ruota d'oro*, dal significato solare e positivo, sia divenuta la *ruota di rosso* grazie alla vittoria di Alfonso I d'Este contro la flotta veneziana nella famosa battaglia della Polesella (1512) e che l'aquila estense vi sia stata posta sopra quasi in atteggiamento di afferrare con gli artigli la tanto instabile *Fortuna* -come la si vede campeggiare su una delle possenti torri del Castello e, verosimilmente, ad esso coeva.

Anteriore di oltre cent'anni a quella sul Castello, però, possiamo ammirare un'aquila su una ruota a sei raggi scolpita sul sarcofago di Costanza d'Este (figlia di Rinaldo d'Este, figlio -a sua volta- di quell'Azzo VII *Novello* che, nel 1259, portò la Marca Trevigiana al sicuro dal rischio dell'egemonia degli Ezzelini da Romano (TV), i Signori della Marca Trevigiana che avevano in animo di espandersi anche verso la Lombardia, minacciando la città di Brescia), murato su uno dei lati porticati del piccolo chiostro della Basilica di Sant'Antonio -in Padova, e datato 1278.

Proprio la vittoria di Azzo VII *Novello* è stata occasione dell'**origine delle prime gioiose corse al Palio** che, ripetendosi puntualmente ogni anno per ricordare quell'avvenimento, vennero istituzionalizzate e regolamentate negli Statuti della Città di Ferrara (1279).

Proprio la sconfitta e la morte di un tiranno e dell'intera sua Casata, potrebbe essere stato il motivo della variazione dello smalto della Ruota.

- **CAMPO D'AZZURRO:** può rappresentare sia il colore naturale del cielo che il contrassegno di parte Guelfa (i Ghibellini portavano, perlopiù, il *campo di rosso*).

- **AQUILA D'ARGENTO IN CAMPO D'AZZURRO:** rappresenta nobiltà e purezza d'animo e cortesia e clemenza verso l'avversario.

- **CORONA DUCALE:** *cerchio d'oro sostenente 5 gigli di Francia, 8 intorno* - così la vediamo rappresentata in numerosi documenti estensi.

In molti documenti i gigli sono sostituiti da *fioroni*: questi possono essere interpretati come foglie d'appio (specie di piante cui appartengono il prezzemolo ed il sedano) o come garofano indiano maggiore -a simboleggiare nobiltà di pensieri e virtù d'animo vittorioso.

La corona è impreziosita da un giro di pietre preziose (rubini, smeraldi, zaffiri) e di perle.

- Nell'angolo sottostante è l'*arme papale in campo di rosso*, con la corona papale o triregno.

- **TRIREGNO o TIARA:** è una berretta d'argento, alta ed ovale, contornata di tre corone d'oro e munita di due infule pendenti, è il simbolo del *vicariato della Chiesa*.

Gli Estensi ebbero accordato il privilegio di porre l'arma pontificia sul proprio stemma grazie a Nicolò II che si dimostrò forse il più attivo tra i Signori italiani ed i Vassalli della Chiesa nel cercare di convincere Papa Urbano V (Guillaume de Grimoard) a riportare la sede pontificia a Roma dalla *cattività di Avignone*.

Il Papa, arrivato in Italia (Giugno 1367), fu fatto oggetto di pressante diplomazia da parte di Nicolò che, alla fine, riuscì a convincerlo a rompere ogni indugio ed a farsi accompagnare a Roma ove, accolto trionfalmente, entrò direttamente, con tutto il corteo di

Cardinali, Ambasciatori, Principi e Nobili, in San Pietro affiancato da Nicolò II che aveva assunto la responsabilità della di Lui incolumità.

Il 3 Aprile 1368 il Papa concesse a Nicolò, al fratello Alberto e ad Ugo -figlio di Nicolò, nonché a tutta la loro discendenza maschile, il Gonfalonierato di Santa Romana Chiesa con il privilegio di inserire, sulle loro, *l'arme pontificia*, come è stato detto.

- **CHIAVI PONTIFICIE:** *una d'oro ed una d'argento, decussate [in croce di Sant'Andrea] con le anelle e gli ingegni caricati di una croce rivolti verso il basso, legate da un cordone d'oro passante nelle anelle.*

Sono simbolo di San Pietro, Vicario di Cristo sulla Terra.

Rappresentano la giurisdizione del Papa sul mondo cristiano (alla morte di un Papa, cessando la Sua giurisdizione, viene portato al funerale il Triregno senza le chiavi).

Queste che abbiamo raffigurate e descritte sono le Chiavi dell'Araldica classica, così come appaiono in quasi tutti gli stemmi estensi; quelle che furono concesse a Borso in occasione della sua elevazione a Duca di Ferrara (avvenuta in Vaticano, nella Basilica di San Pietro il 14.04.1471 -lunedì di Pasqua, ed officiata da Papa Paolo II) sono poste nel terzo superiore dell'arma ("capo") -partitura tra le più importanti dello scudo (*pezza onorevole*), definita *capo della Chiesa* e così blasonato:

- **CAPO DELLA CHIESA:** *di rosso alle chiavi di San Pietro decussate in fascia, d'argento, le anelle e gli ingegni d'oro, rivolti verso il basso, caricati di una croce di nero, un nastro d'azzurro passante per le anelle.*

Significato: il capo è smaltato di rosso e le chiavi, incrociate come forbici completamente aperte, hanno il *gambo* (o *cannello*) d'argento; gli anelli ed i meccanismi sono d'oro; sui meccanismi sono dei trafori in forma di croce; un nastro azzurro lega gli anelli.

Subito alla morte di Borso (1471) il fratello Ercole, succedutogli, adottò le Chiavi -riconfermategli (1474) da Papa Sisto IV (Francesco della Rovere)- *decussate in palo*, cioè poste verticalmente come forbici quasi completamente chiuse e dagli smalti come descritto alla voce *Chiavi Pontificie*.

- **ROSSO:** è sempre stato parte dei colori papali, così come il *BIANCO*. Gli attuali colori, oro e bianco, furono introdotti sotto Pio VII (Gregorio L.B. Chiaromonte) durante l'occupazione napoleonica.

- **BIANCO:** qui non sostituisce l'argento -perchè in araldica non si possono accoppiare due metalli, e nell'arme pontificia è già presente l'oro. Per molti secoli le bandiere dello Stato della Chiesa sono state rosse e bianche e la coccarda rossa e gialla.

Le bandiere bianche vogliono significare prudenza e ragione nel maneggiare la guerra.

Nel mezzo di ciascuno dei bordi bianchi e neri, in forma di *ff*, sono state raffigurate, araldicamente, le quattro rose d'oro ricevute dalla Casa d'Este, e precisamente:

- 1391 : Alberto V, da Papa Bonifacio IX - Fondazione dell'Università
- 1410 : Nicolò III, da Papa Alessandro V - Gratitudine per la devozione (*)
- 1471 : Borso, da Papa Paolo II - Elevazione di Ferrara a Ducato
- 1543 : Ercole II, da Papa Paolo III - Ospite del Duca, in Castello.

(*) Era un *antipapa*, perché eletto Pontefice (1408) durante il Concilio di Pisa, in un Conclave improvvisato, esclusivamente per contrastare Benedetto XIII (Pedro Martinez de Luna), insediato in Avignone.

- **ROSA D'ORO:** veniva donata dal Papa nella quarta Domenica di Quaresima (detta *Domenica della Rosa* o *Domenica Rosata*) a Nobili e Signori che si erano particolarmente distinti a favore della Fede e/o della politica papale.

Il 18.05.1452 Federico III, Imperatore del Sacro Romano Impero, consegnò a Borso il diploma d'investitura a Duca di Reggio e Modena (con la Garfagnana e molti territori delle provv. di Lucca, Parma e Tortona), Conte di Rovigo (con Adria, Comacchio, Lendinara, Argenta, S.Alberto ed il porto di Primaro) e l'uso di due nuovi stemmi (*armi di terra*): uno a significare il Ducato di Modena e Reggio, l'altro la Contea di Rovigo, riservati però solo al regnante ed ai suoi successori.

Questo voleva significare il passaggio dalla Signoria al Principato su questi territori.

Ecco, quindi, nell'angolo a destra dell'emblema pontificio, parte dell'*arma* del Ducato di Modena e Reggio. Parte, poichè questo stemma è suddiviso in quattro quarti: nel I e nel IV vi è raffigurata l'aquila imperiale, nel II e nel III compaiono i gigli di Francia.

- **AQUILA IMPERIALE:** *aquila bicipite di nero in campo d'oro, a volo abbassato, membrata, rostrata e coronata del campo, linguata di rosso ed unghiate di nero.*

Significa: aquila a due teste, di colore nero, con le ali semiaperte (in atteggiamento di prendere il volo), con zampe e corona dello stesso smalto del campo, la lingua è rossa e gli artigli sono neri.

È una figura *chimerica* (fantastica). Simbolo di regalità già presso gli Ittiti durante il loro impero (ca. 2000-1200 a.C.), era l'arma propria dell'Imperatore; l'averla ricevuta in concessione significava aver ricevuto il massimo ed il più ambito, degli onori.

- **GIGLI DI FRANCIA:** *d'oro in campo d'azzurro alla bordura indentata d'oro e di rosso; ordinati due e uno.*

I Gigli di Francia entrano nello stemma d'Este con il Marchese Nicolò III -nel 1431, per privilegio concesso da Carlo VII, Re di Francia.

Concessione, questa, puramente onorifica: non apportò, infatti, concessioni di feudi da parte del Re di Francia, nè comportò sudditanza da parte di Nicolò.

Originariamente il numero dei gigli non era definito e si tendeva a ricoprire, con essi, l'intero campo dello scudo (*seminato di Francia*). Dal 1364 presero a comparire sullo stemma in numero di tre, due sopra e uno sotto, ma sempre senza alcun significato se non quello di essere il numero minimo da porre su uno scudo: soltanto più tardi i tre gigli vennero intesi come un riferimento alla Santissima Trinità.

- **BORDURA INDENTATA D'ORO E DI ROSSO:** taluni la descrivono come *bordura d'oro dentellata di rosso*.

Si tratta di una brisura (fr.: "spezzatura") posta ad indicare una modificazione apportata all'arma gentilizia originale *piena*, spettante al solo primogenito del ramo principale.

Secondo l'araldica francese, sembra volesse significare che la famiglia cui l'*arma* veniva concessa era pur sempre di grande nobiltà. Potrebbe voler significare, e tramandare, i colori dello stendardo di San Dionigi: rosso, a tre punte e decorato d'oro secondo alcuni, o rosso e sostenuto da una lancia d'oro secondo altri. Altre descrizioni sono state fatte da altri AA. a seconda delle tesi che si erano, o si sono, proposti di avallare.

Taluni Araldisti riportano anche un *dentellato d'argento*, lo stesso che, per qualche tempo, ha incorniciato le nostre bandiere.

Nell'angolo alla sinistra delle armi papali è riportato lo stemma della

- **CONTEA DI ROVIGO:** *partito d'oro e d'azzurro, all'aquila bicipite di nero a volo abbassato sull'oro e d'argento sull'azzurro; imbeccata, membrata e coronata d'oro, armata di nero nella prima, linguata e armata di rosso nella seconda.*

Significato: scudo diviso verticalmente in due metà; la prima (araldicamente: la destra) smaltata d'oro con metà dell'aquila imperiale così come già descritta; la seconda (araldicamente: la sinistra) smaltata di azzurro con metà dell'aquila estense così come descritta parlando dell'*arme* della ns. Contrada. Entrambe le aquile hanno becco e zampe d'oro, ed anche la corona che le sovrasta è d'oro.

L'aquila imperiale qui riprodotta è *linguata di nero: brisura* di nessun conto.

In opposizione all'arma della Contrada è riprodotta un' *impresa di corpo*: la **ruota d'oro trattenuta da catene d'oro, sovrastata da un nastro d'azzurro con il motto WOR BAS.**

- **RUOTA**: i suoi significati e le sue allegorie sono già stati descritti.

Può unire i significati di Fortuna (per Nicolò, scampato alla sommossa popolare descritta precedentemente) e di elevatezza spirituale, politica ed intellettuale (per Alberto che ottenne da Papa Bonifacio IX l'autorizzazione per Ferrara di fregiarsi dello Studio, come era chiamata allora l'Università).

- **ORO**: rappresenta il SOLE e tutto quanto di più bello e positivo si possa trovare in ogni scienza, sia essa religiosa, politica, militare, filosofica, etica o temporale.

- **CATENE**: esprimono il tentativo dell'uomo di trattenere a sé tutto quanto, di positivo e sublime, si trovi negli ideali più alti espressi dalla *ruota d'oro*. Racchiudono il duplice significato di legame familiare e di unione di affetti.

Le catene partono da due elmi *pentolari* (da torneo) chiusi.

Il primo elmo ha come cimiero una testa d'aquila che sovrasta la corona marchionale (cerchio in oro, ingemmato, sostenente tre fioroni -4 in giro- d'oro, alternati con due perle -4 in giro) e nella parte posteriore il caratteristico *lambrecchino* (tessuto di tela dal bordo frastagliato avente funzione protettiva) costellato dalle lettere in oro *AL* legate tra loro (*AL = in nesso*).

Il secondo elmo è caratterizzato da una testa d'aquila crestata posata sul *cercine* -rotolo di stoffa imbottito di cimatura di panni (*borra*)- chiuso a circondare la sommità dell'elmo e dal *lambrecchino*, che mostra i caratteristici fiocchetti dell'ermellino (la più pregiata delle pellicce) trattenuti da barrette d'oro.

Sotto i lambrecchini trovano risalto due piccoli scudi da torneo (*targa*) smaltati d'azzurro, bordati di rosso e *caricati* dell'aquila estense.

Si vuole che i due elmi simboleggino i due fratelli Alberto V e Nicolò II d'Este associati nel governo.

V'è incoerenza, però, fra questa affermazione e la storia, perchè fu Alberto V a succedere a Nicolò II (1388) il quale, a sua volta, aveva ereditato i titoli di Signore di Ferrara e Marchese d'Este alla morte di Aldobrandino III (1361), loro fratello e primogenito dei tre. Ciò significa, secondo noi, che l'elmo coronato e col lambrecchino cifrato dovrebbe essere allegoria di Aldobrandino III, perchè Alberto, pur essendo associato a Nicolò nella Signoria, dovrà attendere la morte prima di poter fregiarsi della dignità del titolo di Signore -prima, e di Marchese -poi, [N.d.A.].

- **WOR BAS**: *motto*, o *grido d'arme*, di Casa d'Este; deriva dal longobardo (primitiva origine della casata), equivale al nostro *SEMPRE MEGLIO, PIU' OLTRE*. Forse è la chiave di lettura per il significato della Ruota.

- **PROFILI GOTICI**: agli angoli dei quarti *di nero e d'argento*, ripetono gli ornamenti *a bifora* delle cornici marmoree delle finestre dell'originaria residenza ducale -ora Residenza Municipale. Qui sono disegnati giocando sul contrasto tra il nero ed il bianco al fine di dare maggior risalto ai nostri colori.

Con la speranza di esserLe stati d'aiuto nel capire i significati, e nel penetrare i segreti di alcuni degli *emblem*i e delle *imprese* propri di Casa d'Este e del territorio della Gloriosa Contrada de *l'Aquila insu la Rota*, La ringraziamo e La salutiamo cordialmente al grido nostro de:

Este, Viva !

San Paolo, Viva! !



FERRARA
IL PALIO PIU' ANTICO D'ITALIA (1259)
Ultima Domenica di Maggio

